

A Savona apposta convenzione con la diocesi per il nuovo servizio

Chi dice male della Usi? Fornisce perfino il prete

Due sacerdoti assunti in ruolo e altri tre a «contratto» - Dovranno garantire l'assistenza agli utenti 24 ore su 24 - Uno stipendio di circa 900mila lire a carico dello Stato

Dalla nostra redazione GENOVA — La VII Unità sanitaria locale di Savona sarà la prima Usi italiana a garantire agli utenti ricoverati in ospedale, oltre alle normali prestazioni di carattere sanitario, anche la possibilità di fruire dell'assistenza religiosa. Ne fa fede una apposita convenzione, sottoscritta in questi giorni fra la diocesi e la Usi, firmata dal vescovo di Savona Giulio Sanguineti e il presidente del comitato di gestione Riccardo Borgo, socialista.

L'assunzione avverrà per chiamata da parte del comitato di gestione della Usi, ma su designazione del vescovo; i sacerdoti dovranno garantire la reperibilità ventiquattro ore su ventiquattro ed avranno libertà di accesso negli ospedali in qualsiasi ora del giorno e della notte, con una unica norma «restrittiva» di carattere generale: la loro presenza nelle corsie non dovrà contrastare lo svolgimento delle attività terapeutiche né interferire con la normativa interna dei singoli reparti.

L'inesa si ispira al concetto dell'«apporto essenziale dell'assistenza religiosa alle finalità terapeutiche», e prevede l'esercizio del ministero spirituale attuato in forma individuale e collettiva con i mezzi di comunicazione consueti nell'attività ecclesiale; quindi i cinque sacerdoti celebreranno quotidianamente la messa, impartiranno i sacramenti e daranno vita, a seconda delle esigenze degli assistiti, alle attività pastorali e culturali più idonee; inoltre parteciperanno ai corsi di formazione per allievi infermieri con lezioni di etica.

«La convenzione — sottolinea il presidente Borgo — apre e consolida un giusto spazio all'assistenza spirituale, codificando e arricchendo l'importanza del ruolo che i cappellani e i loro collaboratori rivestono all'interno degli ospedali».

Rossella Michienzi

Sentenza innovativa della Corte costituzionale

Concorsi, nessun vantaggio ai figli

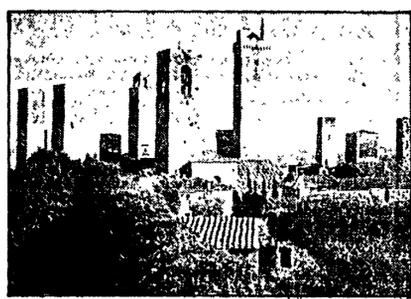
Il lavoro del padre non è più titolo preferenziale - Una decisione di rilievo anche per bambini e divorzio: riconfermata la legge

ROMA — I giudici della corte costituzionale hanno ieri dichiarato illegittimo l'art.9 del regio decreto 8.1.1931 n.148 (relativo allo stato giuridico del personale di ferrovie, tramvie, autoservizi e linee di navigazione interna in concessione) secondo il quale, per l'assunzione ad agente di ruolo, costituiva titolo preferenziale essere figlio (od orfano) di un altro agente.

Il caso era stato sollevato dal pretore di Modena, città nella quale l'azienda trasporti consorziali aveva bandito un concorso pubblico per capo-tenente vinto, ex aequo, da due candidati. Uno di essi — Lorena Ferrar — era stato prescelto a scapito dell'altro (più anziano, e quindi con maggior titolo) proprio in quanto figlio di un dipendente in servizio presso l'Atcm.

La replica della Corte costituzionale, redatta dal giudice Renato Dell'Andro, nei giudizi di separazione e divorzio gli interessi dei figli «sono garantiti da una serie non indifferente di misure» (l'intervento obbligatorio del pm, le ampie facoltà istruttorie del giudice, il potere del collegio di decidere, in ordine alla parte, anche al di là delle richieste delle parti) in ogni caso questi giudizi «non si riflettono, quale ne sia l'esito, sullo stato dei figli», e non appare opportuno «istituzionalizzare un conflitto fra genitori e figli» come avverrebbe attribuendo a questi ultimi, con la nomina di un curatore, la qualità di «parte» nei divorzi.

Prevedere un «curatore speciale» che, nelle cause di divorzio e di separazione, tuteli e rappresenti in giudizio i minori figli delle parti? Alla richiesta, avanzata con un'ordinanza dal tribunale di Genova, la Corte Co-



A San Gimignano il restauro dopo gli appelli del sindaco

SIENA — Si prospetta un futuro più roseo per San Gimignano: il ministro dei beni culturali ha deciso di stanziare 100 milioni per il restauro delle mura del borgo medioevale ed altri 150 per il completamento dei lavori del Chiostro della chiesa di Sant'Agostino. L'annuncio dato dalla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della provincia di Siena e Grosseto è la risposta concreta ai continui e pressanti appelli dell'amministrazione comunale sullo stato di salute di San Gimignano. Più volte Ugo Pasqualetti, sindaco comunista, aveva lanciato SOS per le mura, per i problemi della Pieve di Cellone e per il preoccupante movimento franoso che interessa una parte del centro storico.

Viminale: «La rapina-miliardo non fu opera di terroristi»

ROMA — La rapina da un miliardo compiuta nella notte tra sabato e domenica da un commando di professionisti in giorni di un furgone dell'Asipol a Roma, non è opera di terroristi. La «rivendicazione» giunta alla redazione di un quotidiano da parte di un sedicente portavoce delle Br è stata vagliata dagli uomini dei servizi di sicurezza e dalla polizia, che hanno escluso per l'episodio una matrice terroristica.

Lecce, giovane arrestato con cinque chili di tritolo

LECCE — I carabinieri hanno arrestato a Lecce un giovane, Stefano Fiorentino, di 20 anni, di Vernole (Lecce), che trasportava a bordo di una motocicletta «Honda 600» — risultata rubata — una lattina contenente cinque chili di tritolo e provvista di miccia. Fiorentino è stato catturato dopo un lungo inseguimento per le vie della città da una pattuglia di militari che aveva notato che la moto era priva di targa. La rudimentale bomba — che gli inquirenti non escludono dovesse servire per un attentato a scopo di estorsione — è stata fatta scoppiare in un poligono militare.

Acido nella lattina di «Sprite», due ricoverati

GENOVA — Una denuncia per lesioni è stata presentata ai carabinieri del nucleo antisofisticazioni di Genova in seguito ad un caso di intossicazione in cui sono rimasti coinvolti due genovesi dopo aver bevuto una lattina di «Sprite», bevanda prodotta dalla «Coca Cola». Protagonisti dell'episodio sono Giorgio Scialò, di 25 anni, e la madre Lorenzina Pagni, i quali da giovedì scorso, giorno dell'acquisto della lattina, sono ricoverati in osservazione all'ospedale di San Martino. Secondo l'analisi fatta dalla locale unità sanitaria, nella lattina è stato trovato il 7 per cento di acido cloridrico, cioè acido muriatico. Il caso, al momento è inspiegabile. I dirigenti dello stabilimento veneto della «Coca Cola», dove è stata imbottigliata la lattina sospetta, escludono infatti che l'inquinamento sia avvenuto durante la fase di produzione, poiché l'acido cloridrico non è usato in nessuna fase della lavorazione.

Stasera a Roma la presentazione del libro di Rossi e Caprarica

ROMA — Ciriaco De Mita, Claudio Martelli, Alessandro Natta e Giuseppe De Rita, saranno stasera alle 17, alla presentazione (presso la casa editrice Mondadori di Roma, in via Sicilia) del romanzo di Giorgio Rossi e Antonio Caprarica, «La ragazza dei paesi perduti». L'incontro, presenti gli autori, sarà coordinato da Eugenio Scalfari.

Dopo i funerali della madre uccide il fratello

GELA — A poche ore dal funerale della madre, due fratelli litigano per spartirsi una modesta eredità e uno uccide l'altro con un colpo di pistola. Autore del fratricidio è il pastore Carmelo Piscopo che, al culmine della lite, ha ferito mortalmente il fratello Benedetto, di 50 anni.

Enzo Tortora querela Ugo Zatterin e il Tg2

ROMA — Enzo Tortora ha presentato ieri, presso l'ufficio di polizia di Montecitorio, querela per diffamazione contro l'ex direttore del Tg2, Ugo Zatterin, e il giornalista Carlo Cavaglia. Il 21 maggio scorso — si riferisce nella querela — la rubrica «Libri del Tg2» recensì un volume di Franca Maria Trepani sul combricista genovese Gianni Melluso, accusatore di Tortora. Nella rubrica Melluso fu presentato come «ladro, rapinatore, spacciatore di droga».

Il partito

Giovedì 17 luglio, con inizio alle ore 18.30, presso la Direzione del Pci, avrà luogo una riunione dei responsabili del settore Giustizia dei Comitati regionali e delle Federazioni delle grandi città. All'ordine del giorno «Le iniziative del partito sul diritto alla giustizia, nell'attuale fase politica».

Convocazioni L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi mercoledì 16 luglio alle ore 10.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di domani giovedì 17 luglio.

Nella serata di oggi o domani il verdetto della Corte di Milano

Verdiglione aspetta la sentenza, ma è aperta un'altra inchiesta

I giudici dovranno stabilire la demarcazione tra comportamenti censurabili e reati All'Ufficio istruzione continua intanto il lavoro contro altri venti «collaboratori»

MILANO — Il processo Verdiglione è chiuso. Questa mattina, dopo le eventuali dichiarazioni finali degli imputati, il Tribunale si ritirerà in camera di consiglio per formulare il suo verdetto. Secondo l'accusa costruita in istruttoria dai sostituti procuratori Pietro Forno e Francesca Manca e sostenuta in aula dal pm Giovanni Catzci, dovrà essere una condanna per violenza privata, abbandono di incapace, e soprattutto per estorsione aggravata e continuata: un reato gravissimo, che nel codice penale è equiparato alla rapina e per il quale — lo ha ricordato nella sua arringa uno dei difensori di Verdiglione, l'avvocato Luigi Vanni — non sono ammesse né libertà provvisoria, né semilibertà, né condono. Secondo lo stuolo dei difensori il Tribunale dovrà invece emettere un verdetto di assoluzione con formula piena: perché il fatto non sussiste, e quand'anche sussistesse non

costituirebbe reato. Dov'è il reato? si è chiesto un altro dei difensori di Verdiglione, Alberto Dall'Orca. «Non è proibito tutto ciò che non è consentito, al contrario, è consentito tutto ciò che non è proibito», aveva detto richiamando un cardine del diritto. Insomma: ci sono cose che una persona per bene magari non farebbe, ma che sfuggono ai rigori del codice. E su questo sottile «distintivo» tra imbrogli leciti e imbrogli illeciti la difesa ha giocato la sua partita.

Ora i giudici dovranno stabilire se quella linea di demarcazione tra comportamento censurabile e reato vero e proprio sia stata varcata; e, in caso affermativo, se il reato commesso sia quello di estorsione, come l'accusa ha sostenuto senza esitazioni, o un reato minore come per esempio la truffa la circoscrizione di incapace. Fatti e personaggi sfilati davanti ai giudici in un mese di dibattimento hanno disegnato nitidamente il quadro angoscioso di un grande raggio, di una «macchina acchiappabili», come l'ha definita il pm Catzci. Ma i particolari di questo quadro mantengono in parte contorni sfuocati.

Ci sono imputati che prima che complici sono parti lese, vittime di quella stessa inestricabile ragnatela che hanno poi contribuito a costruire, come Giuliana Sangalli, che assomiglia più a Michele Calderoni che ad Armando Verdiglione; ci sono testi d'accusa che confermano minacce e vessazioni subite dalle parti lese, e parti lese che per pudore o confusione non pronunciano mai la parola «minaccia» a proposito delle costrizioni alle quali hanno deciso di ribellarsi; ci sono testi a difesa che parlano con toni della grande prospezione che il Movimento offriva ai suoi aderenti, e sono smentiti dai loro curriculum personale, come una stretta collaboratrice di Verdiglione laureata



Armando Verdiglione

In un manuale

Il Papa rivaluta anche le indulgenze

CITTÀ DEL VATICANO — L'assassinio di Roberto Peeli è ancora valido per la Chiesa, ma, a differenza del passato quando i fedeli dovevano fare pubbliche espiazioni per ottenere, ora vengono elargite a chi compie opere di solidarietà verso i poveri ed i sofferenti. Così si afferma in un volumetto di 123 pagine inviato dal papa ai vescovi e presentato ieri alla stampa con il titolo «Enchiridion indulgentiarum».

Si ricorda che sulla concessione delle indulgenze da parte della Chiesa, anche in cambio di congrue offerte di denaro, ci fu uno scisma per iniziativa di Lutero che, per denunciare tale commercio, affisse le famose novantacinque Tesi alla porta della chiesa del Castello di Wittenberg il 31 ottobre 1517. Lutero intese protestare contro la vendita delle indulgenze e fu costretto a rifugiarsi dal pontefice Bonifacio IX e Leone X al fine di rimpinguare le casse della fabbrica di San Pietro. Un abuso che finì per diffondersi anche a livello diocesano.

Nel disciplinare ora la concessione delle indulgenze, di cui viene messo in evidenza il carattere spirituale e morale, Giovanni Paolo II precisa che esse possono essere acquistate dai fedeli anche quando vengono impartite attraverso la radio e la televisione in occasione di particolari ricorrenze religiose.

È curioso registrare che il papa è stato indotto a rivalutare l'istituto delle indulgenze in seguito alle richieste dei fedeli e in particolare di quelli di paesi di lingua tedesca dove poco più di quattro secoli fa avvenne lo scisma.

G. f. p.

Paola Boccardo

Palermo 10 miliardi confiscati a un «boss»

L'ex «insospettabile» Francesco Bonura aveva costruito un impero immobiliare, fondato secondo i giudici sul «riciclaggio»

PALERMO — Una immobiliare, la «Raffaello», che in pochi anni aveva raggiunto nel mercato dell'edilizia di Palermo una posizione dominante. E poi depositi bancari, quote societarie, aree edificabili e decine di appartamenti. Un impero imprenditoriale (valore non inferiore ai 10 miliardi di lire) che Francesco Bonura, 44 anni, costruttore e boss emergente della borgata dell'Uditore, aveva fondato sul riciclaggio. La sezione misure di prevenzione del tribunale lo ha per questa ragione confiscato, introducendo a Bonura anche cinque anni di sorveglianza speciale e 30 milioni di cauzione.

Ma chi è Bonura? Fino al giugno del 1982 era un rispettabile imprenditore, introdotto nelle banche e nei circoli esclusivi di Palermo. Un bel giorno la polizia lo bloccò mentre, alla guida di una Golf, cercava di allontanarsi a rotta di collo da una officina nella quale erano

stati uccisi due giovani rapinatori. Punizione esemplare per due «cani sciolti» che avevano osato rapinare un supermarket protetto dalla mafia. Il duplice delitto era stato preceduto da una misteriosa catena di vendite. Nel volgere di un mese erano stati uccisi con la lupara bianca e con quella vera altri quattro componenti della stessa gang.

Trovare alla testa del commando un personaggio come Bonura suscitò a Palermo non poco sconcerto. Ma a dare alla scoperta una chiave di lettura ci pensò due anni dopo Buscetta. Il costruttore, spiega don Mascino, è un uomo valeroso che si è fatto strada nella gerarchia di Cosa Nostra guidando nella sua borgata la guerra di mafia. In tal modo è giunto a capo della cosca di Uditore che vent'anni fa era controllata dallo zio don Pietro Torretta e più recentemente da Totuccio

bra nell'aula-bunker dell'Uditore è uno degli imputati di spicco: deve rispondere di altri 38 omicidi e di associazione mafiosa. Come osservano i giudici la partecipazione di Bonura nella «Raffaello» rimanda ad un'attività imprenditoriale presumibilmente finalizzata al riciclaggio. Questa funzione della immobiliare risulta ancor più evidente se si tiene conto che il socio di Bonura era Vincenzo Piazza, al quale il tribunale ha inflitto la confisca delle quote della «Raffaello», tre anni di sorveglianza speciale e 50 milioni di cauzione. Piazza ha avuto rapporti sincretici e non occasionali con personaggi mafiosi, rapporti ai quali i giudici riconducono l'origine di una impetuosa crescita imprenditoriale. Col tempo Piazza ha allargato i suoi interessi anche all'agricoltura tanto che risulta aver compiuto ingenti investimenti in Toscana e in provincia di Ragusa.

Gino Brancato

Torna il decreto-antisofisticazioni

All'esame della Camera dopo la decadenza di quello precedente - I contenuti del provvedimento - I peggioramenti del governo rispetto allo stesso testo approvato dal Senato

ROMA — Torna in discussione davanti alle Camere — con la fondata prospettiva che questa sia la volta buona per la conversione in legge e la definitiva entrata in vigore — il decreto contro le sofisticazioni alimentari che, completamente riscritto dai comunisti a Montecitorio e in parte peggiorato al Senato, decade a giugno prima della «riletatura» da parte della Camera.

Nella nuova versione il governo (cioè l'ineffabile ministro dell'Agricoltura, Pandolfi) ha addirittura peggiorato il testo approvato dal Senato, tra l'altro reintroducendo — ha ricordato ieri nell'aula di Montecitorio il compagno Gian Carlo Binelli — emendamenti respinti dalla stessa assemblea di Palazzo Madama. In rapida sintesi luci e ombre del decreto-bis.

Confermate, intanto, le norme che: 1) reintroducono la tassazione del metabolismo abolita l'anno scorso con un colpo di mano de e che è stata la causa prossima della tragedia di primavera; 2) introducono il processo per direttissima in tutti i casi di sofisticazione alimentare; 3) istituiscono la banca dei dati di

produzione e commercializzazione del vino; 4) aumentano le pene accessorie contro i sofisticatori; 5) affidano anche alle Regioni i compiti di coordinamento dei servizi di repressione delle frodi; 6) modificano la disciplina, rendendola più severa, della circolazione dello zucchero per impedire l'uso nelle cantine.

Scalfaro: più controlli davanti alle scuole contro gli spacciatori

ROMA — Controlli davanti alle scuole contro la droga celata in caramelle e dolciumi di varia natura e spacciata così agli studenti delle scuole elementari e medie. Una «mappa» con l'indicazione delle zone a maggior rischio e dei luoghi — discoteche, night club, circoli, stazioni ferroviarie e di autobus — che più di sovente si rivelano ritrovi di tossicodipendenti e quindi, di spacciatori.

Queste le ultime decisioni prese dal ministero dell'Interno con una circolare inviata ai prefetti. Scalfaro ha dato l'incarico perché i prefetti incrementino e intensifichino i contatti con i provveditori agli studi e con le associazioni di famiglie al fine di ottenere il più ampio coinvolgimento e la massima collaborazione dei docenti, degli operatori scolastici, degli stessi alunni e dei genitori; verrà altresì curata la predisposizione — afferma un comunicato del ministro dell'Interno — di piani preventivi coordinati tra le forze dell'ordine e con l'ausilio dei vigili urbani soprattutto nelle ore di entrata e di uscita degli allievi, al fine di evitare nuove forme di spaccio. La circolare ai prefetti prevede anche un'esplicito controllo del territorio, soprattutto nei grandi centri urbani.

A parere di Scalfaro questa campagna è tanto più necessaria perché «in questi ultimi tempi sta calando l'attenzione della pubblica opinione sul pericolo droga».

G. f. p.

Un anno fa scompariva Giorgio Coppa

IN RICORDO DI UN FONDATORE DELLA CNA

Ricorre in questi giorni un anno dalla scomparsa di Giorgio Coppa, che fu quarant'anni o sono tra i fondatori della Confederazione nazionale dell'artigianato, e che negli ultimi anni ha ricoperto l'incarico di vicepresidente del Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro.